Lorenzo Castelli, Bernardo Pandimiglio,
Savino Paolella, Laura Tramezzani

Post manager

Da manager a professionisti liberi

cfmt managers and knowledge community

T-Lab Laboratorio del Terziario che Innova

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Lorenzo Castelli, Bernardo Pandimiglio,
Savino Paolella, Laura Tramezzani

Post manager

Da manager a professionisti liberi

T-Lab Laboratorio del Terziario che Innova

FrancoAngeli

Grafica di copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Paolo De Biasi

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Michelangelo Patron* e *Gian Piero Scilio* pag. 9

Premessa » 11
A chi è rivolto questo libro » 11
Chi ha scritto questo libro e perché » 13

1. Appena uscito dall'azienda: cosa fare » 15
1.1. Elabora il lutto » 15
1.2. Analizza la tua situazione personale » 19
1.2.1. Situazione finanziaria » 19
1.2.2. Situazione familiare » 22
1.2.3. Situazione previdenziale » 23
1.3. Conosci te stesso: cosa vuoi/puoi fare » 23
1.4. Usa i supporti esterni » 29
1.5. Comprendi lo scenario in cui ti muoverai » 35
1.5.1. Il nuovo equilibrio del lavoro » 35
1.5.2. Dati sulla disoccupazione » 36
1.5.3. La rioccupazione dei manager » 39

2. Prendi la tua decisione e crea il tuo business plan » 51
2.1. Le alternative possibili: dipendente o lavoratore in proprio » 51
2.2. Tornare dipendente » 52
2.2.1. Compromessi e rischi del rientro in azienda » 53
2.2.2. Il cv: come impostarlo, come gestirlo » 57
2.2.3. Il colloquio » 62
2.2.4. Il temporary manager » 64
2.2.5. I tuoi contatti personali e professionali: usali bene » 65
2.2.6. Gli head hunter e le società di ricerca e selezione » 66
2.2.7. I social network e la web reputation » 67
2.2.8. I social network professionali » 70
2.2.9. Cercare lavoro sul web e self-marketing » 73

2.3. Mettersi in proprio pag. 76
2.3.1. Fai l'imprenditore » 76
2.3.1.1. Motivazione: perché non l'hai fatto prima? » 77
2.3.1.2. Idea e capitali » 79
2.3.1.3. Forme giuridiche » 83
2.3.2. La tua passione diventa il tuo lavoro » 84
2.3.3. Usa le tue competenze per fare il consulente post manager » 86
2.3.4. Devi crederci (e leggere i prossimi capitoli…) » 87

3. Il post manager a partita Iva » 89
3.1. Rivedere l'approccio mentale: da manager a consulente » 89
3.2. I vantaggi: per te e per le aziende » 90
3.3. Fare il consulente temporary manager » 91
3.4. Imprese e PMI: caratteristiche » 92
3.5. Aggregare le competenze per offrirle alle aziende » 95
3.6. Come trovare i clienti » 96
3.7. Come e quanto farsi pagare » 98

4. Aprire la partita Iva o creare un'impresa » 101
4.1. Informazioni generali » 101
4.2. Come si apre una partita Iva » 101
4.3. La classificazione delle attività » 102
4.4. Contabilità e obblighi fiscali » 102
4.5. Gli aspetti tecnici delle varie forme giuridiche » 103
4.5.1. Reddito professionale (a partita Iva) » 105
4.5.1.1. Compensi » 105
4.5.1.2. Spese » 105
4.5.2. Reddito d'impresa » 108
4.6. Cenni generali sugli aspetti fiscali del reddito d'impresa e delle norme civilistiche » 109
4.6.1. Società di persone » 110
4.6.1.1. Società in nome collettivo » 110
4.6.1.2. Società in accomandita semplice » 110
4.6.2. Società di capitali » 110
4.6.2.1. Società a responsabilità limitata » 110
4.6.2.2. Società per azioni » 111
4.6.2.3. Società in accomandita per azioni » 111

5. La tua partita Iva » 113
5.1. Aprire la partita Iva » 113
5.2. Il regime particolare dei minimi » 114

5.3. Il regime agevolato per le nuove attività pag. 118
5.4. Rimborsi spese sostenute » 120
5.5. La pressione fiscale e previdenziale » 121
5.6. La ditta individuale » 125
5.7. Differenze tra ditta individuale e società (di persone o di capitali) » 126
5.7.1. Ditta individuale » 126
5.7.2. Società (di persone o di capitali) » 126
5.8. Differenze tra libero professionista e ditta individuale » 127
5.9. Fare l'imprenditore e creare un'impresa » 130
5.10. Che tipo di impresa » 130
5.10.1. Ditta individuale » 130
5.10.2. Società » 131
5.11. Vari tipi di società » 131

6. La previdenza » 133
6.1. Sistema di calcolo della pensione » 134
6.1.1. Il sistema contributivo » 134
6.1.2. Il sistema retributivo » 134
6.1.3. Il sistema misto » 135
6.2. Decorrenza della pensione » 135
6.3. Pensione di vecchiaia » 136
6.4. Pensione anticipata » 136
6.5. Penalizzazioni sulla pensione anticipata » 136
6.6. Pensionamento per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996 » 137
6.7. Pensionamento per i nati nel 1952 » 137
6.8. Adeguamento dei requisiti alla speranza di vita » 138
6.9. Deroghe al nuovo sistema pensionistico » 138
6.10. Contributo di solidarietà delle pensioni più ricche » 139
6.11. La ricongiunzione e la totalizzazione dei periodi assicurativi » 140

7. FAQ » 143

8. Vero o falso? (Sfatiamo i falsi miti) » 145

9. Conclusioni » 147
Post conclusioni » 147

10. Ringraziamenti » 149

11. Siti utili » 151

Prefazione

Scrivere la prefazione di questo libro è fonte di piacere per diversi motivi.

Il primo è collegato al tema trattato dagli autori, la perdita del lavoro e le decisioni che possono conseguirne. Perdere il lavoro può essere un evento traumatico, almeno all'inizio, con impatti e ricadute personali e professionali profondi. È un accadimento che può generare malessere, confusione, impotenza. Ma può però anche essere occasione di evoluzione, trasformazione, personale e professionale.

La "storia" che viene raccontata dal libro è proprio quella di un gruppo di manager che viene a trovarsi in questa situazione e che decide, gradualmente, di trasformare il proprio approccio al lavoro. Decisione che tiene conto del contesto socio-economico, dei vincoli individuali ma anche dei desideri e dei sogni nel cassetto. Nei primi capitoli del libro, con tutta una serie di riflessioni e di suggerimenti operativi, viene proprio ricostruito il processo decisionale che ha portato gli Autori a pensare prima, realizzare dopo, un nuovo posizionamento professionale.

Il secondo motivo è collegato alla modalità con la quale il libro è nato e alla sensazione di avere assistito al parto di un'impresa coraggiosa e corale.

In particolare è stato commovente ed entusiasmante vedere come questo gruppo di persone abbia preso man mano coraggio e abbia deciso di far diventare libro quella che doveva essere, almeno all'inizio, una presentazione didattica all'interno di un percorso formativo. Questa trasformazione racconta di come un gruppo di persone, unite dalla difficoltà e da un obiettivo comune, possa trovare il coraggio di pensare prima, realizzare dopo, qualcosa che all'inizio sembrava impensabile: scrivere un libro sulla propria esperienza umana e professionale degli ultimi anni. Il processo corale attraverso il quale gli autori sono giunti alla realizzazione del libro è un inno alla "speranzosità", intesa come capacità dell'essere umano di pensare a spazi di possibilità ampi e alla "resilienza", cioè l'attitudine a far fronte al-

le esperienze faticose, dolorose, senza soccombere, anzi uscendone se possibile rafforzati.

Il terzo motivo di soddisfazione è strettamente legato all'utilità del libro. La perdita del lavoro è diventata, anche in Italia, un'esperienza umana ricorrente, specialmente in taluni settori e a certe età.

Il libro è pieno di spunti pratici, talvolta anche operativi, per muoversi meglio, con una guida, nelle fasi successive all'uscita dall'azienda. La peculiarità è che gli spunti sono forniti non da "esperti del settore" ma da persone che hanno vissuto sulla propria pelle, anche in maniera dolorosa, l'esperienza di passare da una situazione di dipendenza, con le relative sicurezze, ad una di totale indipendenza, con le conseguenti insicurezze. Questa caratteristica rende l'opera particolarmente credibile agli occhi di chi sta vivendo la stessa esperienza degli autori. Pensiamo che possa essere, proprio per questi lettori, un inno alla speranza e alle decisioni consapevoli.

Di grande utilità operativa può essere anche tutta la seconda parte del libro, dedicata a fornire un primo livello di informazioni sulle ricadute fiscali e previdenziali delle proprie scelte di riposizionamento professionale.

Buona lettura!

Michelangelo Patron
Direttore generale CFMT

Gian Piero Scilio
Partner Mida

Premessa

A chi è rivolto questo libro

Il prefisso "post" oggi è sulla bocca di tutti: c'è chi parla di postPC era, di postdittature, di postcrisi, di postgoverno. Insomma, qualcosa è finito, è il passato, e su questo costruiamo il nuovo, che ci accompagnerà per il futuro. Questo libro non è per i giovani che iniziano oggi a lavorare. È per i postgiovani. È rivolto a chi ha esperienze e competenze maturate in mezza vita di lavoro. Questo libro interessa i post manager (in gran parte quadri e dirigenti) che per scelta o no si vogliono o devono "inventarsi" un nuovo modo per guadagnarsi da vivere, mettendo in pratica esperienze e competenze maturate in parecchi anni di ruolo manageriale. Questi sono i post manager, coloro che vivono di persona l'era del postboom economico. La crisi economica in atto da qualche anno ha colpito duramente l'occupazione. In particolare, ha colpito proprio i manager e i dirigenti d'azienda, i dipendenti considerati più "costosi". Non si tratta di una crisi passeggera. L'economia si è resettata e questa è la nuova realtà.

Le aziende sono in crisi, devono ridurre costi e personale, accorpano funzioni e puntano sui meno costosi giovani. Quadri intermedi e dirigenti vengono «espulsi» dalle aziende e devono ricollocarsi. Circa metà di queste persone mira a rientrare in azienda da dirigente. Sondano il mercato, attivano le amicizie, il network professionale, le società di ricerca e selezione del personale, e alcuni si ricollocano, ancora da dirigenti oppure da quadri, in azienda, pagati meno e sempre alla mercé di qualche capo imprevedibile che talvolta distrugge invece che creare valore.

Una buona parte di manager che resta senza lavoro realizza il sogno nel cassetto: chi apre un agriturismo, chi trasforma l'hobby in una professione, qualcuno va all'estero a rifarsi una vita. Altri si lanciano in attività imprenditoriali: hanno qualche soldo e, soprattutto, un'idea in cui credono, e investono le loro competenze in un progetto imprenditoriale. Altri manager

preferiscono puntare sulla consulenza, in maniera autonoma o collaborando con società di consulenza direzionale.

Prima e durante la stesura di questo testo abbiamo fatto alcune considerazioni che vorremmo condividere con voi, manager usciti o uscenti da un rapporto di dipendenza con un'azienda, italiana o multinazionale che sia.

Per una ragione o per l'altra, sono dunque molti i post manager che devono trovare o inventarsi un nuovo lavoro in una nuova società. Non necessariamente da dipendenti ma, eventualmente, passando alla libera professione. Persone con competenze e esperienze, di 35, 40, 50 e passa anni, che dopo aver trascorso la loro vita professionale in azienda, percependo uno stipendio mensile, incentivi, benefit, bonus, ecc., adesso devono capire cosa vuol dire essere un imprenditore, un «lavoratore autonomo», inventarsi il proprio lavoro, venderlo, e scegliere la forma giuridica migliore in relazione al tipo di attività che intendono svolgere.

E poi re-inventarsi, perché il nuovo lavoro non sarà come il vecchio! Ricordati, siamo nell'era post…

Ed è qui che nasce l'utilità di questo testo: aiutare i manager a comprendere come muoversi in un terreno fino ad ora a loro non congeniale, al fine di capire cosa vuol dire non essere più dipendenti, essere dei post manager, come scegliere la soluzione migliore, considerando tutte le possibili alternative. Ovviamente non pretendiamo di coprire tutte le casistiche possibili, ma ognuno riuscirà a trovare informazioni utili ad aiutarlo nella scelta.

Siamo manager, abituati e scegliere e a prendere decisioni basandoci su fatti e informazioni, su esperienze e competenze; scegliere se e come diventare lavoratori autonomi, se aprire la partita Iva o una ditta individuale, o una società, è una decisione importante che ci tocca da vicino: informarsi e acquisire competenze ci sembra essenziale, no? Ecco l'utilità di questo libro.

L'aiuto di un bravo commercialista può ovviamente fugare eventuali dubbi rimasti e aiutare a scegliere la soluzione personalizzata e ottimale per ciascuno.

Il libro è suddiviso in 4 parti, che comunque sono sovente collegate e dipendenti l'una dall'altra:

- sei uscito dall'azienda, decidi cosa fare e redigi un business plan;
- rientra nel mondo del lavoro ancora da dipendente o da professionista a partita Iva;
- se decidi di non rientrare in azienda da dipendente ti spieghiamo come fare il salto, considerando gli aspetti fiscali e imprenditoriali delle possibili scelte;
- un cenno anche riguardo la previdenza, materia sempre in evoluzione, estremamente soggettiva e per queste ragioni non approfondita come le altre sezioni.

Proprio riguardo la previdenza, dopo anni di contributi Inps e di fondi integrativi alla pensione, passando a professionisti con partita Iva verseremo un contributo all'Inps, variabile a seconda di alcuni fattori. Il risultato è estremamente diverso da caso a caso. Non abbiamo volutamente analizzato tutte le possibili varianti, che sono davvero tante, praticamente ogni individuo ha una situazione previdenziale unica e personale. Abbiamo invece elencato i fattori determinanti, ma il consiglio è quello di recarsi da un patronato (ve ne sono di competenti) o dall'esperto presso il proprio sindacato di categoria di zona, e farsi fare la situazione aggiornata e personale.

Alla fine abbiamo inserito il capitolo delle FAQ e alcune affermazioni Vero o Falso, per aiutare a diradare i dubbi e smitizzare le illusioni o le paure che talvolta ancora esistono sul "mettersi in proprio".

Chi ha scritto questo libro e perché

Quattro manager a caccia di nuove opportunità professionali hanno scoperto che ognuno di loro, singolarmente, aveva parlato con amici, commercialisti, e ognuno si era fatto un'idea di quale poteva essere la miglior forma giuridica da assumere per presentarsi al mercato del lavoro non più da dipendente.

Sulla base delle loro esperienze e grazie alle nuove competenze acquisite durante questo percorso, i quattro "post manager" sono rientrati nel mondo del lavoro sotto forme diverse: chi diventando consulente a partita Iva, chi rientrando in azienda come temporary manager, chi facendo l'imprenditore.

Hanno così scoperto che non basta dire "apro la partita Iva" oppure "faccio l'imprenditore" per risolvere il problema della forma giuridica. Ma conviene all'inizio aprire partita Iva? E con quale "codice di attività"? Che differenze ci sono in termini pratici tra i vari codici? E che regime scelgo, quello semplificato o no? Quali costi potrò dedurre? E con la mia situazione previdenziale cosa mi conviene fare? Perché no una ditta individuale, una società di servizi, una srl? O una sas? Ma se devo assumere dei collaboratori come faccio? Insomma, l'universo delle forme giuridiche è apparentemente semplice, ma la conoscenza delle varie sfumature può consentire di scegliere la soluzione migliore in relazione al nostro trascorso e all'attività che prevediamo di svolgere.

Oltre alle considerazioni sull'opportunità di lavorare autonomamente, abbiamo quindi raccolto alcune casistiche più tipiche delle forme giuridiche, elencato delle soluzioni e scritto questo libro per renderle disponibile a tutti.

Non potevamo fare tutto ciò senza l'aiuto, basilare, di uno dei più quotati studi professionali di commercialisti e fiscalisti di Milano, lo studio Pirola

Pennuto Zei & Associati, che ci ha guidati e illuminati nella stesura del testo, rendendo semplici concetti che talvolta sembrano fatti per essere comprensibili solo agli addetti ai lavori. Allo studio **Pirola Pennuto Zei & Associati** di Milano, e in particolare a Franco Barro, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

1. Appena uscito dall'azienda: cosa fare

1.1. Elabora il lutto

Come citato nell'introduzione, questo libro è stato scritto da manager che, per ragioni diverse, si sono trovati nella situazione spiacevole, spesso all'improvviso e in maniera inaspettata, di dover lasciare l'azienda presso cui lavoravano.

Scrivere questo capitolo è una sorta di autoanalisi di un processo in cui siamo passati, non sviluppato in modo teorico ma vissuto di persona, sulla nostra pelle. Molti scrivono articoli, saggi e libri per consigliare come comportarsi in determinate circostanze, senza esserci mai passati loro stessi. Ebbene, questo non è il nostro caso.

Lasciare l'azienda in cui spesso si è lavorato per lungo tempo significa in molti casi lasciare un incarico in cui si credeva, un'attività che ci dava soddisfazione e che si riteneva fosse utile o indispensabile all'azienda, oltre ovviamente ad essere costretti ad abbandonare uno status che, anche se ultimamente un po' ridimensionato, offre comunque uno livello superiore in termini di posizione retributiva, status sociale, benefit, ecc.

Il modo con cui si riceve la notizia può essere ovviamente diverso. Talvolta si può avere avuto sentore che qualcosa era nell'aria, ad esempio nel caso di mancanza di risultati, ristrutturazioni pesanti, riorganizzazioni presso le altre consociate. Purtroppo, in moltissimi casi, direi quasi nella maggioranza, non è così. La logica di alcune aziende, in particolare le multinazionali, viaggia spesso su un binario diverso dalla nostra e quindi non è facilmente comprensibile e giustificabile. Nonostante buoni risultati, a volte si entra comunque in un ciclo di ristrutturazione aziendale che comporta spesso il taglio di alcune posizioni, l'accorpamento di incarichi dovuti a cambi di management, crisi aziendali, crisi di mercato e quindi si subisce la situazione.

Conosciamo casi di filiali di multinazionali che portavano ebit a 2 cifre percentuali e sono state chiuse perché qualcuno presso la casamadre ha de-

ciso che l'Italia non era più un mercato strategico. Altri manager sono stati lasciati a casa perché la loro funzione è stata "globalizzata", trasferita in paesi dell'Europa dell'Est o in Asia.

Fino a qualche anno fa se un manager commerciale raggiungeva il budget di vendita e di marginalità, era ultrasereno, tranquillo e sicuro che la sua posizione in azienda non era minimamente in dubbio, anzi, il "rischio" era semmai che gli assegnassero altri paesi o prodotti. Non è più così. Oggi sei visto innanzitutto come un costo. Dopo anni di promozioni e aumenti di stipendio perché ogni anno raggiungevi o superavi il budget, qualcuno si chiede "ma abbiamo bisogno di uno così costoso?", "sono 2 anni che non cresciamo più, non è più la persona giusta, non possiamo permetterci uno con un costo così elevato, non ha portato novità…" e altre situazioni simili. Riconoscenza? Scordatela, anche chi ha deciso di metterti alla porta deve pensare a se stesso prima che a te. D'altra parte, anche a te, come manager, ti sarà capitato di dover licenziare un tuo collaboratore. Lo hai fatto con professionalità e senza avere nulla di particolare verso la persona. "Business is business", ma un po' di etica non guasta mai…

Insomma, non è quasi mai colpa tua e nessuno ce l'ha con te, se adesso sei fuori dall'azienda. Inutile chiederti "dove ho sbagliato". È toccato a te e a tanti altri. E ad altrettanti toccherà, anche se ancora non lo sanno. Siamo "dipendenti" anche in questo, la nostra serenità professionale "dipende" dal "datore di lavoro".

Qualunque sia il metodo utilizzato per la comunicazione, qualunque sia la condizione aziendale, quando la cosa avviene, è una situazione tremenda. Non c'è paura né vergogna ad ammetterlo: in questi casi ci si sente il mondo intorno crollare addosso. Qualunque sia la situazione personale, si ha immediatamente la certezza che qualcosa si è irrimediabilmente perso e che da ora in avanti tutto sarà più difficile. È vero, difficile ma non impossibile.

A questo punto comincia ad affiorare alla mente un'infinità di pensieri, si sovrappongono sentimenti di rabbia, di disperazione, di volontà di vendetta nei confronti di chi riteniamo, a torto o a ragione, responsabile del nostro dramma, di volontà di riscatto, di voglia di dimostrare al mondo intero che la decisione che qualcuno ha preso è completamente sbagliata.

È sicuramente questo il momento più difficile da affrontare, ovvero rendersi conto che quello che fino a ieri davamo per scontato non esiste più, ma contemporaneamente gettare le basi per quello che deve permetterci di andare avanti.

Abbiamo voluto intitolare questo paragrafo "elaborare il lutto" e non abbiamo esagerato. Essere informati del fatto di essere non più utili all'azienda e ritrovarsi quindi fuori è realmente un grave lutto da superare. È percepito come un attacco "personale" al nostro ego.

E qui inizia un percorso in cui ciascuno di noi è passato. Ovviamente non tutti siamo uguali e quindi, indipendentemente dalla situazione esterna in cui si viene catapultati, ciascuno può reagire in modo diverso a seconda del proprio carattere; in questa fase i vari sentimenti elencati prima si accavallano e creano una situazione di instabilità emotiva.

Come affrontare allora questa prima fase, forse la più difficile?

È normale domandarsi la ragione per cui è successo proprio a noi e sentirsi, a torto o a ragione, colpiti ingiustamente dopo tutto quello che si è fatto per l'azienda. È normale avere sentimenti di rancore verso chi ha preso o dovuto prendere, per ordini superiori, la decisione di privarsi del nostro contributo. Questo però deve essere qualcosa di emotivo e passeggero, lasciamo decantare la rabbia per qualche giorno o anche qualche settimana ma poi si ricomincia, **si deve ricominciare**.

Intanto, evita di tenere la cosa nascosta. "Le bugie hanno le gambe corte", dicevano i nostri nonni ed è vero, soprattutto oggi, nell'era di Internet. Non devi sbandierare ai "quattro venti" che sei rimasto senza lavoro, non subito. Ma nemmeno nasconderlo ai tuoi cari, agli amici, ai vicini di casa. Anzi, noi insistiamo a dire che il networking, il passa-parola è uno dei metodi più efficaci per rientrare nel mondo del lavoro, e tu tieni segreta la tua situazione nonlavorativa? Conosciamo un manager che si è ricollocato grazie alla moglie che l'ha detto alla parrucchiera, la quale qualche giorno prima aveva sentito una cliente dire che nell'azienda del marito cercavano un ingegnere per dirigere la produzione! Altro che head-hunter, qui si tratta di essere un "success candidate" grazie a una parrucchiera!

Sappiamo anche di manager licenziati che a distanza di mesi (uno anche 2 anni!) hanno tenuto nascosta la situazione alla moglie, ai genitori, agli amici: ogni mattina uscivano di casa per andare chissà dove, a perpetuare un inganno ai loro cari, ma soprattutto a se stessi. Pensaci, non puoi, non devi mentire, recitare una parte ti logora e non ti dà la forza di reagire.

Abbiamo dedicato un intero capitolo all'uso proficuo ed efficiente del networking, quindi è ovvio che devi essere aperto e "scatenare" tutti i tuoi contatti affinché la notizia che c'è un bravo manager sul mercato raggiunga il più alto numero di persone, non necessariamente tutte del settore (pensa alla parrucchiera…). Le statistiche sulla rioccupazione dei manager confermano che è il networking personale e professionale il canale da privilegiare in quanto dà i migliori risultati.

È proprio da dove ci si è fermati che si deve ricominciare: è importante fare una seria autoanalisi di quello che è successo, non è necessario farlo con altri perché noi siamo i migliori giudici di noi stessi, e soprattutto non riusciamo a ingannarci; conosciamo benissimo i nostri punti di forza e di debolezza, senza che qualcuno debba venire a raccontarceli. Ripercorriamo il nostro cammino aziendale, sicuramente troveremo dei segnali e degli av-

venimenti cui non avevamo fatto caso ma che possono diventare importanti per capire quello che è successo.

Ovviamente un fatto traumatico come la perdita del lavoro può lasciare pesanti conseguenze sulla stima che abbiamo di noi stessi. L'analisi di quello che è successo e l'eventuale ricerca degli errori fatti è importante anche per riguadagnare la fiducia in noi stessi, nelle nostre capacità di poter ricominciare con un'attività nuova che può portarci a considerare quello che è accaduto con occhi diversi.

Importante è capire e convincersi al più presto che quello che è successo è passato, il passato non torna e si deve solamente affrontare il futuro con nuove energie.

Ok, hai espletato le formalità con l'azienda, hai riconsegnato l'auto, il PC (dopo aver cancellato i file personali…), hai avviato le pratiche per girare il numero del cellulare da aziendale a privato, ecc. Sei libero. Il capitolo "Utilizza i supporti esterni" illustra le azioni da fare dal punto di vista pratico per trarre qualche supporto in questa nuova situazione, per te insolita.

Tua moglie o tuo marito non devono vederti girare per casa con l'aria sconsolata. Tu eri forte un mese fa, oggi sei la stessa persona, altrettanto forte. Eri un manager, in grado di gestire in azienda situazioni complesse e uscirne vincente, oggi sei chiamato a fare la stessa cosa, per te stesso.

Molte persone, in questa situazione, ne hanno approfittato per farsi una breve vacanza, per staccare dalla situazione precedente, per assaporare un primo privilegio: una settimana bianca a sciare col partner, o al mare, sul Mar Rosso, nella settimana non di alta stagione, quando tutto costa meno e il clima è migliore. Prima non potevi scegliere il periodo, adesso sì. Non sentirti in colpa se sei momentaneamente senza lavoro e spendi 1500 euro per una vacanza in coppia. Te la meriti, serve a staccare col passato e a ricaricarti.

Una vacanza aiuta a staccare davvero, a riposarsi, a pensare ai vantaggi. In genere, l'ultimo periodo in azienda non è mai dei migliori: nuovi capi, voci su ristrutturazioni e riduzione del personale, qualche timore ti era anche passato per la testa, ma poi no, hai ritenuto di essere indispensabile, dopo tanti anni, con tutta la tua esperienza… Adesso è finita, sai come è andata, prendila come un'opportunità, lo vedremo meglio in seguito, ma devi scrollarti dalla testa rancori, vendette, ripicche, domande che non avranno mai una risposta. Se hanno sbagliato a fare a meno di te, se ne accorgeranno da soli, i risultati parlano. Se no, vuol dire che comunque non saresti stato la persona giusta in quella azienda/posizione, meglio uscire! Quello è il passato, pensa al futuro, al tuo futuro. Chi l'ha fatto, a distanza di tempo, conferma che è stata una scelta "coraggiosa" ma giusta. Chi non ha approfittato di questa situazione per prendersi una vacanza poi se n'è pentito.

Ognuno di noi ha una storia differente e quindi è per questo che, come indichiamo nel seguito, è necessario con calma, senza pressioni, iniziare un'analisi della propria situazione a 360° per aiutarti anche a superare questa prima fase di scoramento.

1.2. Analizza la tua situazione personale

1.2.1. *Situazione finanziaria*

Non farti prendere dalla fretta o dall'ansia. Chi in questo momento attraversa una fase di incertezza lavorativa e sta cercano una nuova occupazione come lavoratore autonomo o da consulente o sta pensando di impegnarsi in altre attività, deve soffermarsi a pensare ed analizzare dentro di sé. Cerca di trovare le risposte alle tante domande.

Ad esempio, sforziamoci di capire non solo dove vogliamo andare ma anche come, come sono le relazioni coi nostri familiari, come siamo messi finanziariamente, se abbiamo ossigeno per un breve periodo o per poter tirare fino alla pensione, e quali passi dobbiamo fare per non perdere le agevolazioni contributive sino ad oggi maturate.

Dimentichiamoci le buonuscite milionarie di un tempo o riservate ai manager in posizioni apicali di grandi multinazionali. La crisi si ripercuote anche sugli incentivi all'esodo e non sono rari i casi di dirigenti che hanno dovuto adire le vie legali per riuscire ad avere quanto spettava loro. Oggi le aziende chiudono, vengono poste in liquidazione, e non è sempre facile ottenere le proprie spettanze, figuriamoci le laute buonuscite di un tempo!

Ma non disperiamo, quasi sicuramente sarai uscito dall'azienda con un piccolo gruzzoletto costituito dal Tfr e magari con un incentivo all'esodo che ti permette di vivere serenamente per un po' di tempo.

Attenzione però: non hai più un regolare stipendio mensile e avrai costi aggiuntivi: l'auto, il cellulare, ecc. Tu e la tua famiglia **dovrete probabilmente ridurre il tenore di vita** al fine di far durare il più possibile i tuoi risparmi. Oggi non sai di quanto tempo avrai bisogno per trovare la tua nuova strada e quindi, anche se sembra scontato, devi adottare uno stile di vita diverso, più parco.

Ma non spaventarti: non hai bisogno di grandi spese, guarda quanti capi d'abbigliamento o scarpe hai comprato negli anni passati e magari sono ancora lì, inutilizzati. Questo è il momento di evitare gli sprechi e utilizzare tutto ciò che già hai!

Agisci da manager e fai un'analisi della tua situazione finanziaria: sarebbe opportuno predisporre un'adeguata pianificazione annuale delle entrate e delle uscite, preparare una sorta di bilancio preventivo per sapere di